«B»: l'Atalanta raggiunge lo sconfitto Mantova

Il Pisa batte la capolista 2-0

Da Pozzo capitola (ma su autorete)

Era imbattuto da 878 minuti - Piaceri ha segnato il secondo gol per i toscani durante il recupero

MARCATORI: autogol di Masiello (M) al 16' del p.t., Piaceri (P) al 47' della ripresa.

PISA: Lorenzetti 6; Gasparroni 6+, Coramini 6—; Barontini 7+, Teneggi 7, Gonfiantini 6; Joan 7+, Burlando 6, Piaceri 5—, Parola 6+, Algarotti 7 (Pazzaglia dal 44' della ripresa). (n. 12 Cacciatori).

MANTOVA: Da Pozzo 5; Masiello 6+, Ossola 6; Tomeazzi 6, Bacher 6, Micheli 6; Favalli 5, De Cecco 4 (Bonci dal 16' della ripresa), Blasig 5, Dell'Angelo 5, Toschi 7. (n. 12 Recchi).

ARBITRO: Acernese da Roma, 4.

NOTE: Spettatori oltre 9 mila, incasso 10.218.000 lire. Terreno perfetto, giornata primaverile. Calci d'angolo 5-0 per il Pisa. Ammoniti Pieceri e Da Pozzo. Sorteggio antidoping per Gasparroni, Teneggi, Algarotti, Ossola, Blasig e Bonci. Infortunio ad Algarotti allo scadere della partita: contusione cranica.

SERVIZIO

PISA, 7 febbraio

Un gol un po' «sporco», il primo, quello che avrebbe determinato la caduta di Da Pozzo dieci minuti dopo aver strappato il vecchio primato di imbattibilità a Vincenzi (il record è ora salito a 878 minuti) e provocato il progressivo sfaldamento di un Mantova acefalo, smozzicato, inconcludente e troppo nervoso, in poche parole brutto a vedersi per chi l'ha conosciuto in pomeriggi di vena normale. Poi un altro gol, quello ormai inutile, giunto fuori tempo massimo. Premessa d'obbligo poichè riassume la sostanza del risultato, ma non si cada in inganno. La vittoria dei toscani è stata chiara, i meriti ineccepibili. Il Pisa ha affrontato la capolista nel modo giusto. Non ha rivaleggiato sul piano squisitamente tecnico, dove poteva magari soccombere, ma si è battuto con le armi migliori del suo bagaglio: aggressività, slancio ammirevole, ritmo sostenuto e senza flessioni, manovre svelte e tenute insieme tra loro anche da un evidente raziocinio.

Un Pisa da ricordare. Ed un Mantova, invece, da dimenticare, naturalmente dopo che Giagnoni e la sua truppa avranno tratto dall'infausta trasferta gli opportuni ammaestramenti, perchè se il clamoroso epilogo non scalfisce i differenti programmi delle due squadre, il Mantova deve egualmente cambiare registro subito, prima di tutto ritrovando quella bussola che ha smarrito per lunghi tratti.

Ha beccato il primo colpo dopo un quarto d'ora abbondante di tambureggiante iniziativa pisana, ma fino al riposo la sua replica non è andata oltre qualche tiro senza pretese. Nella ripresa ha incominciato con maggior autorevolezza, ma — a parte il fatto che la «riscossa» dei lombardi ha avuto fugace durata, perchè il Pisa non si è limitato a contrastarne le impostazioni, ma si è sempre prodigato per imporre il proprio gioco — anche nel secondo tempo gli impegni per Lorenzetti si son contati sulle dita di una mano e il solo reale pericolo per la rete nerazzurra è nato da una punizione dal limite, battuta da Blasig (13') con palla lambente la traversa. Troppo poco per assolvere la capolista. La difesa, malgrado i due gol subiti, ha racimolato la sufficienza, mentre il centrocampo ha perso il bandolo della matassa a favore di avversari più scattanti e determinati, sorretti dall'inventiva e dalla scaltrezza di Joan e dallo sfacchinare di Parola e Burlando. All'attacco il Mantova ha praticamente vissuto sperando in Toschi, ma evidentemente non si poteva pretendere che il piccoletto portasse la croce e cantasse pure.

La cronaca. Pisa subito lancia in resta, accompagnato da boati di entusiasmo. Il Mantova è in trincea ma in realtà, all'avvio pare il Mantova di sempre: accordo nei reparti arretrati per la pressione avversaria. Però non è così. Diagonale di Parola da destra a sinistra verso l'area mantovana. Joan spinge e sposta Ossola (falletto veniale ma determinante) riuscendo a toccare la palla verso Algarotti: tiro, deviazione di Masiello e Da Pozzo è spacciato. Un gol «sporco», però i meriti pisani ci sono già ed aumenteranno col passare dei minuti.

Salvataggio affannoso dei difensori mantovani al 33' e parte superiore della traversa colta da Joan al 41' con Da Pozzo fermo e fuori causa.

Tiri di Blasig, Joan, Favalli e Masiello dopo l'intervallo, poi al 43' Algarotti lanciato a rete viene steso da Favalli che si scontra anche con Da Pozzo in uscita. Barella per il bravo e sfortunato pisano e secondo gol al 47': lancio di Joan sulla destra per Piaceri che vince un contrasto con Bacher e in corsa fulmina a rete.

Giordano Marzola

Con un po' di fortuna la Reggina piega il Bari (1-0)

Muccini svirgola e Merighi non perdona

Quarto successo consecutivo dei calabresi - Il Bari si è dimostrato un forte complesso ma i suoi attaccanti sono mancati nelle conclusioni

MARCATORE: Merighi al 28' della ripresa.

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 7, Sali 6; Tacelli 7, Fiorini 6, Sonetti 6; Comini 8, Sironi 7, Merighi 7, Rinero 7, Facchin 6. (Dodicesimo: Ferrari; tredicesimo: Ranieri).

BARI: Spalazzi 8; Furlani 6, Galli 6; Muccini 7, Spimi 6, De Petrini 7; Sega 6, Fara 7, Marmo 7, Pienti 7 (dal 32' del s.t. Canè non classificato), Tonoli 6. (Dodicesimo: Colombo).

ARBITRO: Carminati di Milano 7.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 7 febbraio

Ventottesimo minuto della ripresa: Comini sulla destra elabora un difficile pallone smistando a Rinero, il cui cross sembra ancora una volta preda dei difensori baresi, ma Muccini svirgola clamorosamente: Merighi è solo con davanti a sè il tremebondo Spalazzi. Il centravanti calabrese scarica sul pallone tutta la rabbia di questo mondo e tra il delirio della folla la sfera di cuoio va a scuotere violentemente la rete pugliese. Con questo gol la Reggina ottiene così, seppure con un po' di fortuna, quello che ha invano chiesto ad oltre un'ora di pressione insistente, magari non sempre lucida, ma — almeno nel primo tempo — abbastanza massiccia.

Il Bari accusa, poi abbozza una reazione che ormai è frutto solo di una disperata volontà di rimontare dato che le energie cominciano a venir meno. La Reggina controlla la situazione sia pure con qualche affanno e riesce alla fine a centrare il bersaglio della quarta vittoria consecutiva.

Non si sa se dopo questa nuova affermazione della squadra dello stretto, sia il caso di parlare di «miracolo». Certo è che dopo il siluramento dell'allenatore Bizzotto e la promozione del modesto Persico al timone della squadra, la Reggina non ha più perso una battuta, continua a vincere, con un gol per partita, la sua difesa non prende gol dall'inizio di quest'anno.

Anche se la vittoria della compagine dello stretto è stata propiziata dall'errore di un avversario, non ci sentiamo di dire che, vincendo, la Reggina abbia commesso un furto. Vero è invece che gli uomini di Persico hanno esercitato una costante pressione territoriale per tutta la prima frazione della gara, sfiorando più volte la segnatura e mancandola ora per precipitazione, ora per la pronta opposizione di Spalazzi.

Il nome ed il valore dell'avversario hanno stuzzicato l'orgoglio dei calabresi, i quali hanno sfoderato una prestazione maiuscola.

I più in forma sono apparsi Rinero, Tacelli, Poppi, Comini e Merighi.

Qualcosa oggi non è funzionato nel meccanismo del Bari. La squadra di Toneatto ha esibito anche stavolta la sua sicurezza nel palleggio, l'ottima intesa tra i reparti, resa ancora più appariscente dalle elevate doti individuali di parecchi elementi come Fara, Pienti, Spimi, Marmo e Muccini. Dove i baresi sono mancati è stato sotto rete. Più volte Sega, Marmo e Tonoli sono stati nelle condizioni di realizzare, ma, tutti avevano le polveri bagnate.

La sconfitta non pregiudica le possibilità della compagine pugliese nella lotta per la promozione, ma dovrà servire da lezione perchè certi difetti siano eliminati o, almeno, ridotti.

La cronaca è ricca di spunti di rilievo. Parte a razzo la Reggina. Già dopo due minuti Sironi, sugli sviluppi di una travolgente discesa di Merighi ha sul destro la palla buona. Ma la conclusione al volo, bellissima, va alta sopra la traversa.

Al 18' il gol sembra fatto. Su lancio di Comini, Muccini commette un errore che favorisce Merighi: il tiro del centravanti dal limite della area è prontissimo, ma altrettanto pronta è la risposta di Spalazzi che si distende in orizzontale intercettando il bolide. Sulla respinta, ancora Merighi ha un pallone tra i piedi, ma la conclusione è altissima.

Il Bari esce dal suo guscio solo al 25', ma il tiro di Sega, servito da Fara, è alto. Corre il primo serio pericolo la Reggina al 36': Fiorini entra di testa in mischia e per poco non proroca l'autorete, dopo una duplice incertezza di Sali e Sonetti.

Nella ripresa la partita ha alterne ricende fino al 28', quando la Reggina passa in vantaggio con il gol già descritto. Corre ai ripari Toneatto immettendo Canè al posto di Pienti, ma neanche con questa misura le cose cambiano granchè.

Aldo Lamberti

I bergamaschi vittoriosi per 3-0

In soli otto minuti travolta la Ternana

ATALANTA-TERNANA — La prima delle tre reti dei bergamaschi, messa a segno da Vallongo.

«Show» di Moro, autore di due reti

MARCATORI: Vallongo al 5', Moro all'8' del primo tempo; Moro al 32' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 6; Maggioni 7, Divina 6; Savoia 7, Vavassori 7, Leoncini 6; Sacco 6, Pirola 7, Vallongo 8, Moro 9, Leonardi 6. (Dodicesimo: Rigamonti; tredicesimo: Doldi).

TERNANA: Migliorini 5; Ranghino 5, Benatti 5; Marinai 6, Fontana 5, Castelletti 5; Marchetti 5, Valle 6, Cucchi 5 (Foglia dall'inizio della ripresa 6), Russo 5, Barison 5. (Dodicesimo: Geromel).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia, 7.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 7 febbraio

L'Atalanta è tornata alla vittoria con disinvolta autorità, travolgendo la Ternana senza molto sforzo, superandola nettamente: il ritmo, la manovra, l'agonismo, la forza d'urto nei nerazzurri hanno toccato oggi vertici molto alti, nulla o ben poco lasciando al frastornato avversario. Una squadra in piena salute, che fa del costante ed intelligente movimento di tutti i suoi componenti un'arma formidabile, contro la quale è impossibile resistere. Ancor prima di prendere le misure, e di orizzontarsi sul campo bergamasco, la Ternana era investita in pieno dal ciclone e si ritrovava con due reti al passivo. Scoccava il 5', quando Pirola batteva una punizione dal limite (fallo su Sacco) e Vallongo sorprendeva i difensori lanciandosi a pesce sul pallone, schiacciandolo di testa sulla destra del portiere. Un gol bellissimo ed imprevedibile. L'Atalanta concedeva, appena tre minuti dopo, il «bis». Era Vallongo ad avanzare nella zona dell'ala mancina, per effettuare un traversone in area: Moro si destreggiava tra un paio di difensori e, favorito da un rimpallo, aveva sul destro la palla buona e non falliva l'occasione, con un secco tiro dal basso verso l'alto.

A partita ormai decisa, era adesso molto più facile per l'Atalanta dare la stura ad una serie di azioni veloci e ficcanti. Occasioni favorevoli se ne registravano a iosa, in un'area sempre intasata, e spazzata con troppo orgasmo dagli indaffarati difensori ternani. Vale la pena di ricordare due palle-gol gettate al vento: la prima da Vallongo su invito bellissimo di Leoncini, scaraventata a lato, davanti al portiere esterrefatto; la seconda da Sacco che, su servizio di Vallongo, non sfruttato ad arte da Pirola, poteva battere a colpo sicuro sulla soglia dell'area di porta; ma stavolta Migliorini, seppure sbilanciato, poteva metterci una pezza, allungando istintivamente un piede e deviando sul fondo.

Non era ancora la mezz'ora e l'Atalanta si concedeva una pausa, che peraltro non era sfruttata da una ancor frastornata Ternana.

Era nella ripresa che la compagine di Vinicio si permetteva di mettere il naso alla finestra, quasi mai però arrivando a decenti conclusioni. Era fatale che dovesse pagare, al 32', un grosso scotto per essersi troppo sbilanciata in avanti. Era sufficiente una perfetta apertura di Vallongo sulla destra perchè Moro avanzasse da metà campo fino al limite dell'area, operando finte per farsi largo, preparandosi la stoccata: pallone violento contro lo spigolo inferiore della traversa che schizza inesorabilmente in rete.

Il nome di Moro viene scandito in coro, e veramente questo ragazzo appena ventenne, indicato da più parti come il miglior centrocampista della serie «B», appare come l'emblema di questa Atalanta che potrebbe benissimo interpretare il ruolo di dominatrice nella seconda parte del campionato.

Nell'ultimo quarto d'ora le platoniche velleità della Ternana vengono controllate dai difensori, ma qualche buon pallone, finito sui piedi di Marchetti o di Foglia, subentrato nella ripresa a Cucchi, viene spedito sul fondo.

Anzolin non ha effettuato una parata impegnativa, e se aggiungiamo la carenza offensiva ad un'azione difensiva pasticciata, viene fuori un profilo assai modesto della Ternana

Aldo Renzi

Prezioso 1-1 degli emiliani ad Arezzo

Il Modena realizza l'obiettivo del pari

Benvenuto ha posto fine all'imbattibilità di Conti - Il gol di Spelta a 11 minuti dal termine

MARCATORI: Benvenuto (A) al 7'; Spelta (M) al 34' della ripresa.

AREZZO: Nardin 7; Micelli 6,5, Vergani 7; Camozzi 7,5, Tonani 6,5, Parolini 7; Galuppi 5, Pupo 7, Benvenuto 7, Farina 6,5, Incerti 6 (dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Damiano, entrato al 30' dal s.t. al posto di Galuppi).

MODENA: Conti 7; Simonini 6, Lodi 6; Festa 7,5, Franceschi 6,5, Mazzetti 7; Facchinetti 6, Guglielmoni 6,5, Spelta 7, Toro 7,5, Vellani 6 (dodicesimo: Padovani; tredicesimo: Galli, entrato al 30' del s.t., al posto di Vellani).

ARBITRO: Porcelli di Lodi, 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 7 febbraio

Che il Modena tirasse al pareggio era nelle premesse. Ma che ci sperasse ancora al quarto d'ora dal termine era discutibile. Non che la squadra ospite meritasse la sconfitta, che di gioco ne aveva fatto quanto l'Arezzo, ma non c'erano le condizioni per andare a rete. Al di là di una leggera supremazia a centrocampo, che permetteva di preparare il gioco offensivo con discreta insistenza, non c'era modo di superare lo sbarramento difensivo dell'Arezzo. E invece, proprio per bilanciare l'errore dei difensori modenesi, che avevano permesso agli amaranto di andare a rete, ecco che al 34' Micelli perde un pallone a centrocampo, Toro, motore inesauribile parte lungo, traversa di precisione là dove Spelta si era smarcato (abile quest'ultimo negli smarcamenti) e il tiro potente e preciso, a mezza altezza, del centravanti fa bersaglio pieno, pareggiando le sorti dell'equilibrato incontro.

Anzi, al 44' si sono rizzati tutti i capelli degli sportivi amaranto, numerosi per la bella giornata di sole, quando Tonani indugiando incomprensibilmente permettera a Galli di rubargli un pallone sul filo del fallo di fondo e il cross carpito a volo di Festa, capitano dinamico e insistente, si smorzava di un dito, al filo del palo sinistro di Nardin, ormai fuori causa.

L'Arezzo era passato in vantaggio al 7' della ripresa, dopo che nel primo tempo, alquanto equilibrato ma scarso di gioco, aveva provato con un bolide di Farina, al 32', di distruggere l'imbattibilità di Conti, ringraziando Porcelli e la difesa ospite.

L'arbitro infatti aveva fermato un'azione di Incerti, sgambettato, trascurando completamente la regola del vantaggio. Punizione di Camozzi, palla in area, testa di Farina, tocco di mano di un difensore che smorza la palla su Benvenuto tutto solo, sulla linea di porta, con il portiere fuori causa: pausa, niente fischio dell'arbitro espinta di Benvenuto alla palla. Fine del mito Conti. Applausi per Benvenuto, sceso in campo febbricitante, e reminiscenze di altre imbattibilità: Tancredi, Reginato, tutti beffati qui dal centravanti in altre memorabili occasioni.

Poi si va avanti quasi per ordinaria amministrazione: anzi, l'Arezzo al 32' sfiora il raddoppio, sempre su punizione di Camozzi, testa di Farina per Benvenuto. Ma questa volta Conti anticipa l'uscita, e dà l'avvio all'azione del pareggio ospite.

Nel giudizio complessivo lo equilibrio dell'incontro dà validità al risultato; in fondo l'Arezzo non ha ripetuto la brillante prestazione contro il Pisa, e il Modena si è dimostrato squadra degna del posto che occupa.

Stenio Cassai

Taranto-Brescia 1-1

Decisivo un rigore battuto tre volte

E' quello che ha permesso ai pugliesi di riportarsi in parità

MARCATORI: Canzi (B.) al 37' del p.t.; Colautti (T.) su rigore, al 45' della ripresa.

TARANTO: Cimpiel; Biondi, Nodari; Pelagalli, Jannarilli, Colautti; Morelli, Romanzini, Aristei, Tartari, Beretti. (Dodicesimo: Baroncini; tredicesimo: Malavasi).

BRESCIA: Cipollini; Rogora, Cagni; Turra, Busi, Gasparini; Salvi, Fanti, De Paoli, Simoni, Canzi. (Dodicesimo: Galli; tredicesimo: Cencetti).

ARBITRO: Cantelli di Firenze.

FOGGIA, 7 febbraio

In un drammatico finale, con un rigore calciato tre volte, il Taranto, allo scadere del novantesimo minuto è riuscito a raggiungere il Brescia riequilibrando il risultato di una partita nella quale alla miglior tecnica della squadra lombarda ha fatto riscontro una prova coraggiosa ed agonisticamente valida della formazione jonica. Quando l'arbitro ha ordinato la prima ripetizione del rigore sbagliato da Romanzini (il portiere Cipollini si era mosso) ed in area bresciana c'era un groviglio di giocatori attorno all'arbitro, ai bordi del campo l'allenatore bresciano Bassi è stato prima sfiorato da un'arancia e poi colpito alla tempia da una pietra ed è caduto a terra perdendo conoscenza per breve tempo. Sul campo, nel frattempo, l'arbitro, senza allontanarsi dall'area di rigore ha fatto ripetere il tiro dagli undici metri. Colautti ha realizzato ma Cantelli ha annullato perchè aveva rilevato l'entrata in area di un altro giocatore tarantino, Tartari, ed ha così ordinato la seconda ripetizione. Sul terzo tiro dal dischetto, Colautti ha messo ancora a segno e l'arbitro finalmente ha indicato il centro campo. I novanta minuti erano scaduti e appena battuta la palla, Cantelli ha concluso l'incontro.

L'incidente forse non influirà sul risultato della partita ma porterà probabilmente una nuova punizione al Taranto, che oggi sul campo neutro di Foggia aveva cominciato a scontare la prima delle quattro giornate di squalifica del campo.

Al fischio d'inizio il Taranto parte all'attacco riversandosi in area bresciana con l'intenzione di volgere subito in suo favore le sorti dell'incontro. L'attenta difesa della squadra lombarda comunque vigila ed il portiere Cipollini nel giro dei primi venti minuti, è impegnato soltanto due volte su tiri di punizione dal limite di Colautti. Il Brescia poi contrattacca vigorosamente, spinto a centrocampo da Turra e Salvi con azioni di De Paoli, Canzi e Simoni. Ed in una di queste azioni, al 37', passa in vantaggio. Per fallo di Pelegalli su De Paoli al limite, l'arbitro assegna una punizione in favore del Brescia. Batte De Paoli: tiro molto forte che Cimpiel devia come può, interviene Canzi e mette in rete. Il Taranto accusa il colpo e cerca di reagire ma senza risultati concreti.

Il secondo tempo è tutto di marca tarantina. Al 2' lo «stopper» Busi salva il pareggio respingendo sulla linea di porta una deviazione di testa di Beretti. Al 17' Cipollini esce a vuoto ma Colautti e Aristei, liberi, mancano la conclusione. Al 37' Beretti, di testa, su un traversone di Tartari, sbaglia la mira e perde un'altra occasione per pareggiare.

Negli ultimi minuti il Taranto è tutto in area bresciana alla ricerca del pareggio. Al 44' Busi commette un fallo su Morelli lanciato a rete e l'arbitro concede il rigore, con gli sviluppi già descritti.

Henrique partito per il Brasile

ROMA, 7 febbraio

Joao Henrique, il pugile brasiliano che dovrà affrontare il 6 marzo prossimo Bruno Arcari, detentore del titolo mondiale dei welter junior sul ring del Palazzo dello Sport di Roma, è partito dall'aeroporto di Fiumicino diretto a San Paolo, via Madrid. «Mi sento molto bene — ha dichiarato il pugile alla partenza —. Mi dispiace per Arcari e gli auguro di tutto cuore di ristabilirsi in tempo per l'incontro». Henrique ritorna in Brasile per una settimana allo scopo di riposarsi e di rivedere i familiari. Il quindici febbraio sarà ancora a Roma e riprenderà gli allenamenti.

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-Metalcrom 20-3; L'Aquila-CUS Genova 6-0; Parma-Roma Olimpic 0-0; Buscaglione-Tosimobili 16-0; Fiamme Oro-Amatori Catania 8-3; CUS Napoli-Frascati 12-3.

CLASSIFICA

Petrarca punti 24; L'Aquila 20; CUS Genova 18; Fiamme Oro e Metalcrom 16; Roma Olimpic e Buscaglione 15; Parma 14; Frascati 12; Tosimobili 11; CUS Napoli 10; Amatori Catania 9.

Como-Livorno 1-0

MARCATORE: Pozzato al 37' del secondo tempo.

COMO: Viganò 7; Paleari 6, Melgrati 6; Correnti 6, Magni 5, Ghelfi 7, Garlaschelli 6, Pozzato 8, Magistrelli 4, Pittofrati 6, Turini 5. (Dodicesimo: Bianchi, tredicesimo: Trinchero 5).

LIVORNO: Bellinelli 7; Martini 6, Calvani 6; Zani 7, Bruschini 6, Maggini 6; Ciacci 5, Battistini 6, Gualtieri 6, Zanardello 6, Badiani 7. (Dodicesimo: Gori, tredicesimo: Picat Re 5).

ARBITRO: Calì di Roma 6.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 7 febbraio

Il Como ha vinto e per la classifica i due punti sono quelli che contano, ma quanta fatica per ottenere la vittoria. La vittoria dei lariani è scaturita da un batti e ribatti sotto la porta di Bellinelli e Pozzato ha trovato la porta sguarnita ed è stato facile mettere il pallone in rete. Fino a quel momento il Como ha sì dominato territorialmente ma in fatto di gioco ha lasciato alquanto a desiderare. Neri ha mandato in campo una squadra con tre punte ma sono risultate ben poca cosa al confronto di una difesa, quella del Livorno, più valida fisicamente e come tempismo. Insomma dal Como ci si aspettava di più ed ancora una volta è incappato in una giornata infelice.

Il Livorno ha disputato la sua partita puntando alla divisione dei punti e solo per la paura non è riuscito nell'intento.

E' il Como ad iniziare la danza e Bellinelli al quarto d'ora devia un forte tiro su punizione di Correnti. Al 15' Garlaschelli impegna ancora il portiere ospite. Al 23' Magistrelli sciupa malamente una palla-gol. Ancora Bellinelli è chiamato in causa su tiro di Garlaschelli.

Nella ripresa il Como presenta Trinchero al posto di Melgrati. Al 12' contropiede del Livorno con Badiani il cui tiro termina a lato. Al 17' anche il Livorno manda in campo il suo tredicesimo che sostituisce Zani infortunato. Al 35' Magni salva una situazione pericolosa soffiando la sfera a Ciacci lanciato a rete. Al 36' Badiani solo davanti a Viganò sciupa mandando la sfera a lato. Al 37' il gol per il Como già descritto. Il Livorno cerca di pareggiare ma invano, ed il fischio di chiusura di Calì sancisce la vittoria dei comaschi.

o. l.

Cesena-Monza 1-2

MARCATORI: Mondonico (M) al 30' e al 36' del primo tempo; Enzo (C) al 25' della ripresa su rigore.

MONZA: Cazzaniga 8; Soldo 6, Onor 6; Reali 7, Trebbi 6, Dehò 7; Bertogna 7, Pepe 7, Mondonico 8 (Lanzetti dal 35' del 2° t.), Caremi 7, Prato 7. (Dodicesimo: Pinotti).

CESENA: Giacinti 5; Ceccarelli 5, Ammoniaci 5; Righi 7, Maldera II 5, Marinelli 6; Dugini 5, Bonafè 7, Ferrario 5, Zanetti 5 (Enzo dal 1' del 2° t.), Colombini 6. (Dodicesimo: Annibale).

ARBITRO: Menegali di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 7 febbraio

Il Cesena ha dominato gran parte della gara, ma le troppe occasioni sbagliate dei locali e la grande giornata di Cazzaniga, che ha salvato almeno due palle-gol, hanno premiato il Monza al di là dei suoi meriti effettivi. Un risultato di parità avrebbe rispecchiato i valori in campo. Gli ospiti hanno giocato di rimessa. Maldera marcava a zona, Ceccarelli era proiettato fuori misura da quella vecchia volpe di Prato finta ala ma centrocampista di ruolo. Frattura quindi nelle maglie allargate della difesa bianconera e gli ospiti avevano buon gioco in contropiede. Mondonico e Bertogna portavano spesso lo scompiglio nella difesa dei padroni di casa e su tre occasioni hanno messo a segno due gol. Il Cesena ha macinato azioni su azioni ma l'unica rete l'ha rimediata su rigore. Risulta quindi evidente la sterilità delle «punte» locali.

Note di cronaca. Al 15' del primo tempo azione Trebbi-Pepe e d'istinto Giacinti in uscita salva col corpo una sicura rete.

Al 30' Prato evita Ceccarelli e crossa dal limite, Mondonico, liberissimo, spara al volo. Il pallone batte sulla traversa e si insacca. Al 36' Zanetti, infortunatosi, sbaglia a metà campo, Ammoniaci si impappina e Mondonico con uno strano tiro ad effetto, segna quasi dal fondo.

Nella ripresa, al 14', c'è un «cross» di Colombini, uno scontro Enzo-Cazzaniga, la palla schizza verso Bonafè che segna. Tra le proteste generali, l'arbitro annulla per carica al portiere.

Al 25' «cross» di Enzo, Colombini proiettato in area viene atterrato da Soldo. Rigore. Batte Enzo con palla a fil di palo e segna.

Alieto Pieri

Perugia-Casertana 1-0

MARCATORE: Innocenti al 4' del primo tempo.

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 7, Vanara 6; Bacchetta 6, Panio 7, Dalle Vedove 6 (Martellossi dal 20' del 2° t. 5); Innocenti 8, Traini 6, Urban 6, Mazzia 6, Colausig 6. (Dodicesimo: Grosso).

CASERTANA: Zanier 6; Ballotta 6, Labrocca 5; Gatti 7, Giacomin 6, Tanello 6; Corbellini 7, Di Maio 6, Fazzi 6 (Casisa dal 29' del 2° t. 6), Matteoni 6, Ulivieri 5. (Dodicesimo: Porrino).

ARBITRO: Campanini di Finale Emilia, 7.

SERVIZIO

PERUGIA, 7 febbraio

Partita strana quella del Perugia. Passati in vantaggio dopo appena 4' gli uomini di Mazzetti hanno preso a dominare in lungo e in largo trattando l'avversario con una pericolosa aria di sufficienza. Ma nel secondo tempo gli umbri accusavano un calo sensibile e la Casertana, cui la volontà non faceva certo difetto, poteva distendersi in avanti a tentare la rimonta. E' vero che il Perugia avrebbe potuto terminare i primi 45' con un vantaggio ancor più sostanzioso e che nel secondo tempo i padroni di casa hanno avuto in contropiede ottime occasioni, ma non è certo ammissibile che tutta la squadra si ritrovi in ginocchio dopo metà partita. E' un fatto che nella ripresa i collegamenti fra difesa e attacco erano saltati: il crollo del centrocampo perugino lasciava larghi spazi in cui potevano inserirsi soprattutto Di Maio e, nel finale, anche Casisa e il «libero» Gatti che aveva lasciato il suo posto in difesa, giocando il tutto per tutto. Dunque un tempo a testa. La differenza è stata che il Perugia ha sempre potuto contare su una difesa attenta: al contrario la Casertana aveva ballato parecchio nel primo tempo accusando proprio nei settori arretrati i maggiori scompensi.

Alcuni cenni di cronaca: al 4' il gol: rimessa laterale di Colausig per Urban, lancio a Traini che dalla linea di fondo rimette indietro per Innocenti. Zanier esce a vuoto, Innocenti corregge e mette in rete.

Nella ripresa da segnalare al 23' un tiro di Innocenti che supera Zanier ed esce a fil di palo; un minuto dopo ancora un tentativo dell'ex lecchese respinto di piede da Zanier.

Roberto Volpi

Novara-Catanzaro 0-1

MARCATORE: Busatta al 9' della ripresa.

CATANZARO: Pozzani 6,5; Marini 6, Bertoletti 6; Benedetto 6, Silipo 6, Busatta 7; Mammi 6,5 (dal 46' Gori 6), Banelli 6, Masiello 6, Franzon 6, Braca 6,5. (Dodicesimo: Romeo).

NOVARA: Pulici 6; Veschetti 6, Carlet 6; Canto 6, Udovicich 6, Grossetti 6,5; Gavinelli 5, Benigni 6,5, Gabetto 5, Jacomuzzi 7, Schilirò 5 (dal 66' Omizzolo 5). (Dodicesimo: Petrovic).

ARBITRO: Reggiani di Bologna 5.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 7 febbraio

Una partita dominata dal Novara e... vinta dal Catanzaro con un gol piuttosto fortunoso. Il risultato quindi sa un po' di beffa per i novaresi, i quali, dopo un lungo periodo di imbattibilità, sono entrati in una serie nera, perdendo consecutivamente gli ultimi tre incontri, di cui due sul terreno amico. Tutto ciò complica la media salvezza, e comincia a preoccupare e a intaccare il morale del «clan» azzurro. Oggi poi Parola ha dovuto far scendere in campo uno schieramento inedito, mancando dei due centrocampisti titolari, Carrera, squalificato e Giannini infortunato, oltre che dello squalificato Vivian. Ha rimediato con Benigni e Jacomuzzi, encomiabili per impegno (il secondo anche per incisività e pericolosità), ma la manovra della squadra ne ha risentito.

Il Catanzaro ha badato a difendersi, lasciando soltanto due punte fisse e dimostandosi però temibile nel contropiede. E' passato in vantaggio con un tiro piazzato dell'ottimo Busatta (ingiustamente espulso all'85' dal mediocre Reggiani) e poi si è difeso ancora con ordine.

Riduciamo la cronaca all'essenziale. Lungo monologo del Novara che chiama al lavoro un disinvolto e attento Pozzani, ma nel contropiede il Catanzaro al 22' e al 23' si mangia due palle-gol con Mammi, che sclupa a lato. Al 35' il Novara reclama invano un rigore per fallo su Gabetto in area.

Nella ripresa, dopo il gol di Busatta, al 9' (tiro da venticinque metri con falso rimbalzo che inganna Pulici) i novaresi stringono d'assedio la porta calabrese, ma alcune belle conclusioni di Jacomuzzi finiscono fuori d'un soffio.

Ezio Rondolini

Palermo-Massese 3-1

MARCATORI: Lancini (P) al 15' Bercellino (P) al 17' del p.t.; Zana (M) al 10', Bercellino (P) al 13' della ripresa.

PALERMO: Girardi 5; Pasetti 6—, Bertuolo 5,5; Lancini 6—, Landini 6, Landri 5,5; Pellizzaro 6—, Arcoleo 6,5, Bercellino 6, Vanello 7, Perrucconi 6,5. (Dodicesimo: Ferretti; tredicesimo: Arbitrio).

MASSESE: Formisano 5; Palù 6, Oddi 5; Nimis 6, Zana 5,5, Vitali 5; Colombo 6, Ciruel 6,5, Menconi 6, Del Barba 6—, Giannotti 6. (Dodicesimo: Violo; tredicesimo: Vescovi).

ARBITRO: Trono di Torino 7.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 7 febbraio

Vittoria facile del Palermo a spese di una Massese apparsa squadra molto modesta. Il risultato è stato sbloccato nel primo quarto d'ora con due gol segnati da Lancini e Bercellino nel giro di soli due minuti.

Il Palermo parte subito all'attacco e al 3' è già vicinissimo al gol con un tiro di Perrucconi che centra il palo alla destra di Formisano.

Al 15' il primo gol del Palermo: da Vanello tutto appostato a tre quarti campo sulla sinistra la palla perviene all'ala Pellizzaro smarcato al settore destro del campo, il rosanero arriva sul fondo, crossa un bel pallone, Lancini di testa anticipando Perrucconi e il portiere Formisano depone la palla in rete. I padroni di casa raddoppiano al 17' con Bercellino che batte Formisano con un tiro da distanza ravvicinata.

La reazione della Massese è quanto mai rabbiosa: al 20' Girardi è costretto a uscire a valanga su Menconi, al 21' batte un tiro dalla bandierina che non ha esito, al 25' Giannotti addirittura segna su passaggio di Ciruel ma l'arbitro annulla giustamente per fuori gioco.

Nella ripresa la Massese si spinge all'attacco. Al 1' Menconi buca un pallone da favorevole posizione, due metri da Girardi, su invito di Novelli e al 10' accorcia le distanze. Tira Zana da lontano e Girardi si salva in corner; dalla bandierina batte Novelli, ancora Zana di testa precede tutti e insacca. Il Palermo reagisce rabbiosamente e al 13' ristabilisce le distanze: Pellizzaro «beve» il suo terzino e crossa al centro dell'area, Bercellino raccoglie e tira: Formisano respinge con la palma della mano, riprende ancora Bercellino e segna.

n. g.